

EX ILVA L'ON. PAGANO (PD) SUL PIANO DI RIPARTENZA

«Quella fabbrica cade a pezzi serve sicurezza»

● Ex Ilva, 400 milioni per ripartire e un piano in tre fasi per gli stabilimenti di Taranto, Genova e Novi Ligure. Non si tratta di un piano industriale, ma, com'è stato ribattezzato, di un piano di ripartenza. Ne abbiamo parlato con il deputato pugliese del Pd, Ubaldo Pagano.

Onorevole, la convince il Piano presentato dai commissari straordinari di AdI ai sindacati?

«L'unico aspetto che emerge con certezza da quel documento è che la fabbrica sta cadendo a pezzi. Ci sono criticità enormi che vanno sanate in quasi tutti i reparti e interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che sono stati trascurati per anni e per responsabilità che sono di tutte le forze politiche, nessuna esclusa. Insomma, siamo in una situazione di grave emergenza che, come dimostrano i continui incidenti, mette fortemente a rischio l'incolumità e talvolta la vita dei lavoratori. Questo non è assolutamente tollerabile».

Il Governo pare più concentrato a garantire la continuità aziendale che il resto.

«Direi che è concentrato a garantire che l'acciaieria non si fermi. Lo conferma l'ennesimo prestito ponte ufficializzato qualche giorno fa che, per giunta, questa volta non è a carico dello Stato ma dei tarantini, visto che i 150 milioni stanziati sono stati distratti dalle risorse sequestrate ai Riva e destinate alle bonifiche. Mentre per le bonifiche di Bagnoli si stanziavano, giustamente, altri 1,2 miliardi di euro, a Taranto i soldi per interventi analoghi vengono usati per tenere in piedi una fabbrica fatiscente. Bisognerebbe ragionare in senso diametralmente opposto: accelerare le opere di ambientalizzazione e bonifica e avviare un grande piano di investimenti per la piena decarbonizzazione, per fare dell'ex Ilva un luogo di produzione rispettoso dell'ambiente e della salute di lavoratori e cittadini. Partendo dalla valutazione scientifica di quale possa essere il livello produttivo massimo sostenibile per la tutela ambientale e la salute dei cittadini».

Il tema decarbonizzazione è in secondo piano?

«Sono mesi che non se ne parla più e ciò è la nostra più grande preoccupazione. Credere che il siderurgico possa riprendere a produrre a livelli normali senza una preventiva trasformazione "green" degli impianti è semplicemente un pensiero fuori dal mondo. Il Governo ha più volte promesso di voler sostenere la decarbonizzazione. Ora lo dimostri con i fatti».

[M.Mas.]

